

Pier Luigi Guida



NASCE IL PROJECT MANAGER

EDITORIALE

Con una certa emozione ci accingiamo a scrivere i circa 4500 caratteri (spazi inclusi) di questo primo editoriale di una nuova Rivista: **il Project Manager**. Secondo il requisito che gli esperti ci suggeriscono, in termini di costo (una pagina), tempo (di lettura), e qualità (tutta da dimostrare). Emozione, come naturale sentimento per l'impegno di cui siamo stati investiti, per la nascita della prima Rivista italiana che porti questo nome, e per la relativa responsabilità. Ci riusciremo? Non saremmo degni di questo compito se non avessimo quel tanto di propensione al rischio, sempre necessario quando si tratti di progetti, e non sentissimo il peso della fiducia dei nostri più diretti stakeholder: un team di entusiasti della gestione progetti, o come ormai si dice anche nella nostra lingua, di "project management". Amici, colleghi di professione, persone conosciute bene, e un po' meno bene (l'Editore), che comunque scommettono in questa impresa; nonché la Redazione - e soprattutto "last but not the least" - tutti i Lettori, grazie ai quali la stessa potrà crescere e avanzare attraverso scenari non sempre ben definiti: ci saranno abbastanza articoli e autori, saremo sempre accolti e positivamente giudicati (o criticati, per il bene della crescita comune), e riusciremo a rientrare nel budget? Ma soprattutto quale ne deve essere la missione?

il Project Manager nasce dal comune sentimento che forse siamo a una svolta importante di questo soggetto nel nostro Paese, che in termini ottimistici dovrebbe essere sempre più riconosciuto e apprezzato. Ovvero, in termini pessimistici, dal presuntuoso obiettivo di contribuire alla diffusione di questa cultura, e cioè che la "gestione per progetti" possa favorire lo sviluppo e il miglioramento delle organizzazioni più varie e disparate.

Infatti il project management più formale o "metodologico", dopo certi settori (come costruzioni di grandi opere, impiantistica, e simili), si è esteso in quasi tutti i comparti socio-tecnici del nostro vivere: software e telecomunicazioni, farmaceutica, servizi, pubblica amministrazione, sanità, oltre che imprese di sviluppo sociale, sport ed eventi di spettacolo. Secondo alcune stime, i progetti coprono circa 1/3 di tutto il reddito e l'impegno della ricchezza mondiale (non sappiamo come ciò sia calcolato...); e senz'altro dalla riuscita, o dal successo dei progetti, possono dipendere in buona parte il successo o la stessa vita di un'azienda, nonché l'innovazione, la crescita e il benessere più generale di un settore o un intero paese. Imprese sempre più multiculturali, nelle quali il nostro (abbreviato) PM non dovrà avere alcuna difficoltà ad integrarsi sin dall'inizio, anche in termini di linguaggio e conoscenze di fatto standard.

Obiettivo della stessa missione è inoltre quello di favorire il riconoscimento della figura dei cosiddetti capi progetto, e di tutti coloro che partecipano con vari ruoli e funzioni alle relative imprese, in tutti i possibili ambiti, e con i dovuti apprezzamenti del ruolo professionale, in cui si possano riconoscere idonee esperienze, curricula formativi e competenze.

Chi legge queste note, per scelta o (speriamo) anche per caso, dovrebbe essere già verosimilmente convinto di questi principi. Peccato che quando si avviano e realizzano progetti, spesso ci si dimentica di "come" si deve condurli al meglio, le best practice restano nel cassetto, e le soft skills solo un pio sentimento, in ambienti sempre più stressati e (talvolta) privi di valori, umorismo, leadership e creatività. Tanto vale per gli aficionados, che già sanno della materia. Ma anche per ampie fasce di stakeholders (tutte le parti interessate a un progetto) che non sono state ancora esposte a questa disciplina o tuttora "non sanno di gestire progetti", o infine hanno appena fatto ingresso nel mondo del project management. Per questi la Rivista può essere altrettanto utile e complementare ad altre letture, studi e certificazioni di project management.

il Project Manager nasce per sentire e dare spazio a tutte le voci che oggi parlano o desiderino parlare di project management, sia che abbiano una propria community, sia che rappresentino esperienze individuali o ancora "ignote". Nel nostro Paese sono diverse le comunità che già si occupano o promuovono il project management nelle sue diverse espressioni e variazioni culturali; associazioni come IPMA, ISIPM, PMI (nei suoi diversi Chapter); oltre che altri riferimenti (PRINCE2), interessi congiunti (AICE) e mondi vicini di cultura, che favoriscono la disciplina della gestione progetti. A tutti questi desideriamo dare sin d'ora il nostro sincero e appassionato benvenuto. Obiettivo?: aiutarci e partecipare a questo viaggio, sperando che le proposte di articoli e di contributi siano tali da incrementare in futuro il peso e la frequenza trimestrale de(i)l Project Manager.

Grazie a tutti. E a presto !